



In "Bright star" Elido Fazi ripercorre tre anni della vita del poeta

LA STELLA LUCENTE DEL GENIO JOHN KEATS

DARIA GALATERIA

«**T**u che non hai forse passato seimesi di fila con le ali ripiegate», scriveva a Shelley John Keats; passeggiavano per Hampstead, il bel baronetto e "l'adolescente poeta" figlio di uno stalliere, conversando per ore di poesia. In Keats, più ancora che per i suoi amici, la poesia «faceva nodo con la sua esistenza», scriveva già Nadia Fusini, che prepara entro l'anno l'edizione delle *Opere* presso i Meridiani Mondadori. «La vita di un uomo che valga qualcosa è una continua allegoria», pensava Keats, che nelle lettere raccontava le sue giornate con toni domestici e colloquiali, tessendo «l'ordito ideale di simboli come il ragno la sua tela».

Jane Campion ora restaura, nel film *Bright star* («Stella lucente, foss'io come te costante / ...insonne eremita della natura»), Keats e il Romanticismo, per dare calore alla nostra epoca "povera" in cerca delle sue più splendide radici. Ma vivere nell'intimità di un genio è un più grande privilegio; è a questa festa che ci convoca Elido Fazi, raccontando tre anni, tra il 1816

e il 1819, della vita del poeta (l'epilogo porta fino a Piazza di Spagna 26, dove Keats muore di tisi nel 1821, a venticinque anni: «Ho quasi fatto l'amore con la facile morte...»). *Bright star, la vita autentica di John Keats* (pagg. 256, euro 14, Fazi editore) scompagina le tessere della storia, seminando in apertura gli indizi di un'affascinante rilettura, insieme devota e ridente, e carica, come un giallo, di sensi e di sintomi. Si riporta subito ad esempio la stroncatura del critico Lockhart, "allarmato" dall'"idiozia di Endimione"; Keats è rinviato alla carriera di medico: «E per carità, sia più spartano, nella sua professione, con i sedativi e i sonniferi». Duecento pagine dopo, Shelley crea la leggenda che le stroncature abbiano causato la morte di Keats. Nel finale, Fazi così liquida il critico:



no semplici e profondi come apologhi.

È il ritratto anche di una generazione eccellente, e di antichi vizi letterari. Keats non conosceva ancora il grande Wordsworth, che già era ritratto insieme a lui e a altri letterati in un enorme quadro allegorico, *L'entrata di Cristo in Gerusalemme*, del pittore Haydon. «Questo ragazzo», disse un amico presentando Keats a Wordsworth, «ha scritto un poema mitologico che è una delle più belle cose che abbia letto negli ultimi tempi, *Endimione*». «Complimenti», aveva risposto Wordsworth, «anch'io ho scritto un componimento sullo stesso tema». Sfortunatamente, Keats non lo aveva letto. Forse neanche la moglie di Wordsworth. Aveva infatti invitato comunque Keats a cena, e a tavola la signora si era fatta riassumere la trama di *Endimione* - «ma caro Keats», commentò, «come le è venuto in mente di raccontare una storia simile?». (Nell'epilogo, Fazi specifica che il pittore lavorò per anni al quadro; esposto al British Museum nel 1820, «l'elemento che raggiunse il maggior successo fu l'asinello al centro del dipinto»).

È in una notte di gelo e brandy, sul divano di Hunt - il poeta incarcerato per versi irrispettosi della Corona - che Keats decide di abbandonare la medicina e dedicarsi alla poesia. Ma la prima raccolta «sarebbe stata notata di più se fosse comparsa a Timbuctù», commentò un amico; alcuni acquirenti pretendevano indignati un rimborso. «Il mondo intero si inchinerà davanti al suo Genio», prevedeva comunque Hunt: «Ci ha soltanto preceduti». Keats scriveva *A thing of beauty is a joy forever*, e mangiava insalata per controllare, con una dieta spartana, gli accessi di gelosia per Fanny - che invece, dopo la sua morte, impiegò dodici anni a dimenticarlo.

**Un'affascinante rilettura
del periodo dal 1816 al 1819
L'intimità del giovane artista
ma anche il ritratto di
una generazione eccellente**

IL LIBRO
"Bright star"
di Elido Fazi
(pagg. 256,
euro 14,
Fazi)

«Sposò la figlia di Walter Scott. Ancora oggi è ricordato per la stroncatura a Keats».

La prima, e l'ultima pagina del romanzo sono poi un omaggio all'editore John Taylor, che riconobbe e sostenne e finanziò Keats, e morì «senza aver davvero raggiunto il successo e la fama che sperava». Il mondo contemporaneo dell'editoria percorre implicito le pagine di Fazi, scrittore ed editore. Ma l'irrisone è leggera; la venerazione è asciugata in una scrittura trasparente, che si sposta veloce di quadro; il tessuto continuo delle citazioni di Keats fa rifluire l'aria tersa del poeta, e gli avvenimenti so-

© RIPRODUZIONE RISERVATA